

Luigi Balsamo

La bibliografia. Storia di una tradizione. Nuova edizione

Firenze, Sansoni, 1992², p. 167

L'odierno sistema di informazione, sostenuto da una tecnologia sempre più avanzata, ha fatto dimenticare ai più che la "bibliografia", come strumento dell'informazione registrata, ha una storia assai antica ed ha svolto funzioni diversificate nelle varie epoche e paesi.

Ne ripercorre le complesse vicende un libro dal titolo significativo: *La bibliografia. Storia di una tradizione* di Luigi Balsamo, già pubblicato nel 1984 ed ora riproposto nella "Biblioteca Universale Sansoni" in una nuova edizione rivista ed aggiornata, segno di un indubbio interesse per la materia anche in ambito internazionale (l'opera è stata recentemente tradotta e pubblicata in America dall'editore Bernard Rosenthal). L'impressione è che ci troviamo di fronte ad un'apertura di orizzonte: l'autore indaga l'argomento non solo sul piano tecnico, ma anche su quello culturale recuperando lo spessore storico della disciplina, sacrificato nelle solite definizioni da manuale, che ne privilegiano la dimensione puramente strumentale. Così l'area d'indagine si allarga, aprendo nuove visuali in cui "la stessa varietà tipologica dei repertori bibliografici, studiata nella sua evoluzione attraverso il tempo, può condurre ad individuare le motivazioni concettuali che ne determinarono l'origine e poi lo sviluppo, le modificazioni, l'incremento".

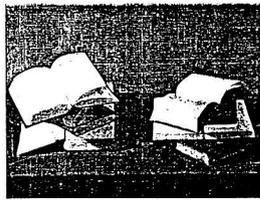
Su piani diversi, a seconda della finalizzazione docu-

mentaria e scientifica o più genericamente editoriale, la bibliografia assume un ruolo di mediazione tra la produzione libraria e il pubblico potenziale dei lettori. Attraverso un'attenta indagine storica si delineano i momenti e i percorsi di questa evoluzione con tutte le connesse implicazioni di carattere religioso, politico e culturale, che sono alla base della costruzione degli strumenti bibliografici. Un esempio per tutti: l'*Index* dei libri proibiti e la *Bibliotheca selecta* del Possevino non si segnalano particolarmente per le modalità tecniche di realizzazione, eppure essi, con le complementari funzioni di mediazione in negativo (impedire la circolazione di determinati libri) e in positivo (agevolare la conoscenza di altri), esercitarono un'indubbia efficacia sulla diffusione della cultura all'epoca della Controriforma. Evidentemente questi due repertori

Luigi Balsamo

LA BIBLIOGRAFIA

Storia di una tradizione
nuova edizione



non vanno esaminati soltanto dal punto di vista tecnico, ma soprattutto nelle loro finalità e nelle motivazioni ideologiche che ne sono alla base.

Così dall'informazione e circolazione libraria nel Me-

dioevo ai canoni bibliografici del Quattro e Cinquecento, dalla bibliografia dei giornalisti, dei professori e dei librai nel Seicento e Settecento a quella dei bibliotecari e degli storici nell'Ottocento si ricostruiscono le tappe di una precisa tradizione, che oggi conosce una nuova fase di aggiornamento strumentale e operativo.

Alla fine si scopre che nonostante tutto si continua ad operare secondo uno schema strutturale di raccolta e archiviazione di dati, che è sempre stato alla base dell'attività bibliografica (e di ciò ebbero consapevolezza i grandi bibliografi del passato, in *primis* Konrad Gesner in pieno Cinquecento). Dunque — conclude saggiamente l'autore — "il progresso tecnologico continuerà, così come si continuerà a produrre libri e a conservarli assieme a quelli del passato. Perciò anche la bibliografia sarà praticata probabilmente in forme e modalità nuove, con l'ausilio di macchine ancora perfezionate che consentiranno l'ulteriore espansione di questa già immensa memoria collettiva. Ciò non toglie che il problema di fondo resti nella sostanza ancora quello enunciato cinque secoli fa da Giovanni Nevizzano: quale sia il modo più corretto di selezionare una quantità così sterminata di libri e di informazioni".

Per esaltare la continuità del suo tempo con il mitico passato Pietro Aretino aveva usato, in una lettera a Giulio Romano del 1542, un'espressione molto felice (e per questo poi citatissima): *anticamente moderni e modernamente antichi*. Chi potrebbe — ancor oggi — dargli torto?

Giuseppina Zappella